

## Capitolo I

### Per quel figlio unico

---

Amelia Furiani schiumava di rabbia. Dal finestrino laterale del suo negozio di generi alimentari osservava il via vai delle cassette di frutta e verdura che il grossista depositava e ritirava dal negozio accanto, situato a una larghezza di strada dal suo, con lo struggente sospetto che la *Eiva* – quella baldracca Walser – scegliesse il meglio dell’offerta del venditore, rifilando al cliente successivo le cassette di dubbia qualità. E il cliente successivo del giro di quello stupido e corrotto grossista che riforniva tutti i negozi di generi alimentari della Valsesia sino al terminale di Alagna era proprio lei, Amelia Furiani. No, questo era veramente inammissibile: il turpe giochetto durava ormai da troppo tempo! Come poteva accettare che la *sua* esposizione di frutta e verdura per la stagione estiva, allestita all’entrata del *suo* negozio, fosse priva di attrazione già di primo mattino a causa di un aspetto moscio della merce esposta? Questa ripetuta offesa meritava un’azione riparatrice immediata. Come un fulmine si precipitò fuori dal suo negozio, sorprendendo i due sordidi complici a contabilizzare la merce scambiata con reciproci sorrisi di soddisfazione:

«Così mi volete buggerare voi due, rifilandomi frutta ammaccata e verdura avvizzita!».

«Ma che dici, Amelia? Il signor Carletto stava soltanto ritirando cassette di frutta avariata da portare al macero!»

«Al macero? Bugiarda! Da tempo vi sorveglio, voi due, e non mi risulta che l’aspetto delle cassette di frutta e verdura trafugate dal tuo negozio sia da buttare. La verità è che tu, *Eiva*,

scegli la merce migliore con la complicità di questo verme di venditore, per rubarmi i clienti».

«Veramente signora Amelia, sta un po' esagerando! Io non avrei interesse a...»

«Stia zitto lei! So io quali sono i suoi premurosi “interessi” per la Signora *Eiva*!»

«Chi parla! Una donna gelosa e nullatenente, appena sbarcata in paese, che già vorrebbe moralizzare la gente del posto e dettar legge. Ma ritorna al tuo mercato di Varallo a vendere cianfrusaglie, e lascia in pace la gente di qui!» sbottò la *Eiva*, con un acido sarcasmo che traspariva da tutte le pieghe contratte del suo viso infastidito.

«Ah cianfrusaglie? Per tua conoscenza, sappi che io vengo al mercato di Varallo frutta e verdura di prima scelta e di ottima qualità! Non sarai tu comunque, megera Walser, a mandarmi via da qui».

«*Verdamte tiful...!*» rispose la *Eiva* con sdegnoso disprezzo.

Le due donne vennero alle mani per sfogare un odio che covava da tempo e che le parole espresse avevano contribuito a fare esplodere. Il piccolo Carletto cercò di intervenire per bloccare sul nascere l'increscioso episodio, ma rimediò soltanto graffi e pestoni dalle due donne, forti di corporatura e inferocite nello spirito.

Il trambusto creato da quella lite mattutina nel piccolo borgo di montagna, solitamente molto silenzioso a quell'ora, destò la curiosità dei passanti, lasciò di stucco i primi clienti e fece accorrere nel negozio della *Eiva* il marito di Amelia per cercare di placare la furia aggressiva delle due donne.

«Ma che fate, donne! Vi sta dando di volta il cervello?» Così apostrofando, l'incredulo marito di Amelia dovette usare tutta la sua forza per cinturare la moglie e strapparla dall'abbraccio iroso che la teneva aggrappata ai capelli della sua rivale. Sull'altro fronte, anche il marito della *Eiva* venne in soccorso,

cercando di stratonare la moglie per indurla ad allentare le sue prese, ma con un fare così timoroso che lasciava ben capire chi comandasse in quella casa.

Finalmente, dopo un ultimo ping-pong d'ingiurie espresse un po' in italiano e un po' in dialetto Walser, le due belligeranti si ritirarono da quel campo di battaglia improvvisato: c'era sicuramente di meglio da fare in quest'ora mattutina per acquisire comprensione, simpatia e soprattutto prezioso denaro dagli attoniti clienti che avevano assistito al pesante diverbio. Mentre la *Eiva* continuava a inveire in dialetto “*titzschu*” con tutti i suoi clienti di estrazione Walser per la velenosa concorrenza insediatasi a due passi dal suo negozio, Amelia Furiani aveva trovato, nell'ira, una formula più amabile per convincere i clienti a comperare nel suo negozio: «Ho difeso la qualità della vostra spesa, mie care signore!». E, tra un cliente e l'altro, la furente/ammaliante Signora Amelia ebbe modo di apostrofare sonoramente anche il povero Carletto, che si era presentato in negozio per depositare il solito ordinativo di frutta e verdura del sabato, a conclusione del suo lungo giro di consegne lungo la valle del Sesia.

«Ah no, Carletto! Questi scarti di frutta e verdura li riporti al tuo principale! Io non intendo più esporli nella mia vetrina...»

«Come, Signora Amelia... si rifiuta di prendere tutta l'ordinazione?»

«Esattamente Carletto! Mi rifiuto di comprare merce scadente, manipolata da sordide mani con la tua complicità... In altre parole, da oggi cesso di rifornirmi da voi!»

«Ma Signora Amelia, guardi meglio... la merce non è affatto di qualità scadente! Vede queste pesche: non le sembrano fresche e di prima scelta? E questi pomodori sono rigogliosi come se fossero appena stati raccolti...»

«Ah davvero? Proviamo a rimuoverle ad una ad una queste tue pesche “di prima scelta”, per vedere se sono integre su tutta la loro superficie! Vuoi fare questa verifica Carletto? E questo

sedano, non vedi che è giallo e scolorato per essere rimasto esposto nella vetrina della tua cara *Eiva* per almeno tre giorni... No, Carletto, in questo campo non mi puoi fregare: sono da troppi anni nel mestiere! Riporta tutto indietro e non venirmi più a trovare per tutta l'estate».

Queste ultime parole, espresse con voce adirata dalla Signora Amelia affinché clienti e curiosi sentissero bene, destarono un campanello d'allarme anche nel subconscio del marito Amedeo che, rifugiato nella sua autorimessa a ridosso del negozio, stava con un orecchio teso al diverbio della moglie con il fruttivendolo, per prevenire ulteriori degenerazioni, e l'altro affascinato dal perfetto scoppietto del motore della sua fiammante Giulietta Alfa Romeo. Rifiutare qualche cassetta di frutta o di verdura "avariate" poteva sembrare una soluzione giusta per punire il fraudolento comportamento del Carletto, ma respingere tutto l'ordinativo, e per tutta l'estate, costituiva un suicidio economico che i Furiani non potevano permettersi. Insomma, erano venuti in questo paese per far soldi, non per litigare o commettere bravate di orgoglio insensate. Che la moglie avesse perso anche il senso degli affari oltre a quello della misura, nel violento alterco mattutino con la *Eiva*? Bisognava intervenire.

«Suvvia, Amelia, non essere così intransigente: accetta la nostra commessa senza quegli scarti che ti sembrano invendibili. La prossima volta il Carletto si ricorderà di servirci meglio!»

Sentendo quelle parole, il venditore quasi non credette alle sue orecchie, ma fu sollecito a elargire al marito di Amelia un generoso sorriso di riconoscenza: finalmente qualcuno capiva le difficoltà del suo lavoro per accontentare tutti i negozianti e gli porgeva una soluzione accettabile per scongiurare l'inevitabile sfuriata del suo principale se fosse rientrato con l'intera ordinazione dei Furiani e la disdetta di consegna per tutta l'estate. Veramente quell'omone di marito di Amelia aveva il cuore in mano, pensò il Carletto mentre si accingeva a scaricare la merce dal camion.

«No, no... non se ne fa niente!» intervenne Amelia dopo aver servito, con la consueta gentilezza, un altro paio di clienti in negozio. «Quelle cassette di frutta e verdura devono sparire dalla mia vista, Carletto! E tu, mio caro marito, occupati degli affari tuoi dai quali, purtroppo, non sei ancora riuscito a ricavare l'ombra di un baiocco utile. Da oggi le cose cambiano! Tu, Carletto, sparisce con la tua roba: provvederò io a informare il tuo principale del mancato recapito e delle sue conseguenze. Tu invece, caro marito, rimuovi dal garage quel tuo gioiello di macchina e scendi in città a prendere la frutta e la verdura che ci serve per questo fine settimana. Mi sono già messa d'accordo con Giulio, il principale di quel mercato ortofrutticolo di Quaronara che conosco bene. Con lui niente brutte sorprese: la merce che ci consegnerà sarà di primissima scelta!»

«Ma come, Ame! Stai forse delirando? Mi vuoi mandare a prendere una consegna di frutta e verdura con la mia Giulietta Alfa Romeo?»

«E allora? Cosa ci vedi di strano dacché, come altro impiego, la tua bella Giulietta non ha sinora prodotto alcun servizio vantaggioso per la nostra causa? Almeno servirà a qualcosa di utile nell'immediato, in attesa di tempi migliori per un utilizzo più consono alla sua classe!»

Sbalordito dalle decisioni della moglie, Amedeo Furiani non ebbe fiato per replicare. Le sue braccia conserte caddero lungo il corpo e il viso stralunato lasciava trasparire tutte le perplessità di un uomo frustrato, mentre il Carletto partiva a tutto gas con il suo camioncino pensando che l'Amelia fosse davvero fuori di senno.

Delle volgari cassette di frutta e verdura sulla sua Giulietta, al posto di facoltosi turisti che Amedeo sognava di trasportare ad Alagna in villeggiatura, dando un senso nobile e continuato alla sua vocazione di autista di classe! Che brutto schiaffo morale per la sua reputazione di *chauffeur* in uniforme, al servizio per tre lustri della nobile famiglia Grober, il miglior casato

industriale della Valsesia! E non c'era nemmeno il tempo di pensare alle proprie disgrazie, perché la moglie lo incalzò senza pietà:

«Cosa fai lì imbambolato? Vai a svegliare nostro figlio e digli di scendere subito in negozio ad aiutarmi... poi ingrana le marce della Giulietta e vai! Hai due ore di tempo per rendere copiosa e invitante la nostra vetrina di frutta e verdura!» Molto più sottovoce, affinché questa volta nessuno potesse sentire, aggiunse poi nell'orecchio dell'attonito marito: «Ma proprio non capisci nulla di commercio, mio caro...! Dobbiamo cercare di colpire i sensi – e il portafoglio – delle nobildonne che sono qui in vacanza: esse verranno più tardi a fare la spesa, e la vista di un allestimento attraente di frutta e verdura le indurrà certamente a varcare la porta del nostro negozio... o, quantomeno, a preferirlo a quello della *Eiva*! Non perdere altro tempo, Amore!».

«E questa corvée di trasporto mi toccherà per tutta l'estate?»

«Per qualche settimana certamente! Poi vedremo... ho una mezza idea per risolvere il problema, ma ne parleremo stasera. Ora vai, caro... e se proprio ti dà tanto fastidio caricare le cassette all'interno della Giulietta, aggancia il carrello di traino, senza dimenticare il telo per coprire la merce!»

Amelia Furiani pensava proprio a tutto e non lasciava nulla al caso: più che mai era necessario battersi per riuscire nel difficile progetto di vita che i Furiani avevano deciso di tentare nel paese dei Walser, ai piedi del Monte Rosa.

Mentre scendeva verso valle, alla guida della sua fiammante Giulietta Alfa Romeo, con un fastidioso carretto al traino per esigenze di trasporto, Amedeo Furiani non poté sottrarsi dal pensare alla casualità della vita e alle circostanze un po' rocambolesche che lo avevano indotto a decidere di trasferirsi dalla città di Varallo al piccolo borgo di Alagna, ultimo paese della Valsesia. Per lui, uomo maturo vicino alla cinquantina e di

# Indice

---

## Parte Prima

Capitolo I – Per quel figlio unico	13
Capitolo II – Per quel modello di vita dei Walser di Im Land /Alagna	47
Capitolo III – Per quell'imperioso bisogno di denaro	71

## Parte Seconda

Capitolo IV – Quella tensione politica per la giusta causa dei Walser	137
Capitolo V – Per quell'ebbrezza da arricchimento	173
Capitolo VI – Quella storica resa dei conti	229
Epilogo	257
Glossario walser	275